



AL MERCADANTE Una scena

Com'è comica Jane Austen nella versione di Cirillo

Fabrizio Coscia

Ci voleva forse un regista eccentrico (nel senso letterale del termine) come Arturo Cirillo, per mostrare in tutta la sua dirompenza la genialità comica di Jane Austen. Il suo «Orgoglio e pregiudizio», andato in scena al teatro Mercadante per il «Napoli teatro festival Italia», è uno spettacolo scintillante, ironico, che scivola via leggerissimo per quasi due ore, merito di una compagnia di attori brillante e di una regia che assimila la lezione della Austen, il suo prospettivismo ironico, esasperandolo in una consapevolezza tutta teatrale: perciò gli enormi specchi in scena nei quali si riflettono o si nascondono, in trasparenza, i personaggi, a suggerire il gioco delle parti in questa fiera della vanità sociale e del narcisismo di classe che è il mondo qui rappresentato; perciò, anche, gli insistiti minuetti che cadenzano lo spettacolo, e le canzoni intonate come in un musical, e le caricature parodistiche (da segnalare il doppio ruolo interpretato dallo stesso Cirillo, incontenibile in quello en travesti della vanagloriosa Lady Catherine de Bourgh, e irresistibile in quello del signor Bennet; ma vanno menzionati anche il buffo e pomposo Collins di Rosario Giglio e la signora Bennett della bravissima Alessandra De Santis).

In fondo, se il romanzo della Austen è, soprattutto, l'esaltazione dell'autonomia dell'anima e della forza della volontà, incarnate dal personaggio di Elizabeth, nello spettacolo di Cirillo le schermaglie amorose tra l'eroina orgogliosa e l'antipatico e altero Darcy e il loro infinito tira e molla, conclusi poi - come sembra quasi tutto in questa storia - con una proposta di matrimonio, sono la quintessenza della finzione teatrale.

Questi uomini e donne, che siano anziani o giovani scapoli e ragazze in età da marito, passati dalle pagine alla scena con invidiabile svagatezza, nell'intelligente adattamento di Antonio Piccolo, sono tutti amabili, anche i più insopportabili: ma più di tutti, a colpire lo spettatore, è la Elizabeth di Alessandra Picello: arguta, adorabile, deliziosa, l'attrice riesce a restituire con accenti umanissimi uno dei personaggi più affascinanti della storia della letteratura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AL TEATRO FESTIVAL
UNA SCINTILLANTE
RILETTURA
DI «ORGOGGIO
E PREGIUDIZIO»:
OTTIMO IL CAST**

